Anno 56 - Numero 296

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta.

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 16 Dicembre 1921

Politico quotidiano del mattino

LA PACE
fra la Gran Bretagna e l'Irlanda

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 14 — La breve sessione parlamentare che si è aperta oggi è stata inaugurata col cerimoniale di uso.

Il Re e la Regina accompagnati dal la principessa Maria hanno lasciato il palazzo di Buchingam alle 11.25: Il corteo Reale è stato lungo tutto il percorso oggetto di ovazioni entusiastiche La seduta della camera dei comuni è stata aperta, con un discorso del Re

Quindi ha preso la parola Lloyd George

IL DISCORSO DI LLOYD GEORGE

«L'accordo anglo-irlandese, egli dice, è stato accolto con soddisfazione, con gioia e con speranza in Gran Brettagna nei Dominions e dai nostri alleati. Tutti gli alleati hanno per mezzo dei loro primi ministri indirizzato le loro congratulazioni al governo britannico». L'oratore rende omaggio ai membri della delegazione britannica e a quelli della delegazione irlandese. Il principale effetto dell'accordo, egli dice, è di dare all'Irlanda lo statuto di un Dominion dell'impero britannico, ponendola così nelle condizioni di uno stato libero nel quadro dell'impero, stato libero, che però è vassallo al Re. E' pericoloso dare la definizione dello Stato dei Dominions: I poteri dei Dominions e i poteri della corona sono ormai stabiliti da una legge votata dal parlamento. Tutto ciò che posso dire è che la stessa libertà data allo statuto dei Dominions, al Canadà all'Australia, alla Nuova Zelanda ed al Sud Africa è offerta all'Irlanda. Una garanzia per l'Irlanda è data dal complice fatto che le viene dato lo stesso statuto degli altri Dominions e che se si tenesse a usurpare i diritti dell'Irlanda tutti gli altri dominions avrebbero sentore che la loro posizione è minacciata. Ciò significa che l'Irlanda avrà controllo intero ai suoi propri affari interni senza intervento di altre parti dell'impero, Le finanze, amministrazione, la legislazione interna saranno sottoposte al suo proprio controllo e i rappresentanti del Sovrano agiranno secondo i consigli dei ministri del nuovo Dominion.

Però, in ciò che concerne l'esercito e la marina sono imposti dei limiti all'Irlanda a causa della sua posizione particolare di fronte alla Gran Brettagna. Dopo la guerra i dominions hanno ricevuto diritti eguali a quelli della Gran Brettagna di controllo della politica estera dell'impero.

Essi hanno guadagnato questi diritti coll'aiuto della Gran Brettagna e tra le mani dell'impero britannico vi sono controlli e responsabilità comuni.

L'Irlanda dividerà i diritti che incombono all'impero intero. Durante le trattative ci siamo trovati di fronte a grandi difficoltà. Crediamo oggi di averle risolte. L'Irlanda è in una situazione geografica e strategica che non ha eguale negli altri Dominions dell'impero britannico. Essa era relativamente in una posizione differente perciò che concerne il debito nazionale le pensioni le lotte religose le questioni di dogana, la accessibiltà dei porti del suo litorale, la possibilità di un divieto alle navi britanniche di fare il cabottaggio nelle acque dell'Irlanda. Ma la più forte delle difficoltà proveniva dall'Ulster. Gli altri dominions britannici non presentavano tale difficoltà. Vi era anche la questione del vassallaggio, ma esso è stato accettato Lloyd George entra poi nei dettagli di tutte le difficoltà enumerate che sono particolari all'Irlanda e che mettono questa in una situazione che differisce totalmente da quella degli altri Dominions.

La discussione
LABOURISTI E INDIPENDENTI APPROVANO

Samuel Hoare presenta l'indirizzo di risposta al discorso della corona ed esprime sentimento d'omaggio verso il Re e Lloyd George.

Barnes e Glymes laburisti e Mac Clean liberale indipendente dicono di approvare l'accordo anglo-irlandese.

Lloyd George dichiara che, tutti gli alleati, tutti i dominions e il mondo civile approvano l'accordo. Rende omaggio ai negoziatori irlandesi ed esamina le relazioni circa le stipulazioni dell'accordo e le stipulazioni stesse e dichiara che tutti i diritti dell'Ulster saran tutelati. Aggiunge che l'Ulster non subirà alcuna costrizione ed in forma vibrata espone i vantaggi dell'accordo.

LA FIERA OPPOSIZIONE DELL'LUSTER

Graig, ulsteriano, critica la convenzione che non può essere qualificata come un accordo fra la Gran Brettagna e l'Irlanda, poichè l'Ulster ne contesta le stipulazioni. La formula del giuramento accordata nell'accordo è senza valore e i sinn feiners potranno derogarvi. L'offerta di Lloyd George fatta nel mese di luglio ai sinn foiners meraviglia il mondo intero per la sua generosità. Lloyd George temporeggiò, L'Ulster non accetterà mai un parlamento irlandese. L'Ulster è stato sottoposto ad una coercizione governativa a causa di una campagna di stampa ingiuriosa ed odiosa. Quasi tutti i giornali londinesi vi hanno partecipato. Graig protesta contro la demilitazione della frontiera dell'Ulster che suscitorà collera e sospetti in tutti gli ulsteriani.

ALTRI OPPOSITORI

Lord Hugh Cecil dice che l'accordo anglo-irlandese è una follia.

Archoor Seer dice che è una capitolazione innanzi all'assassinio. Il governo ha abbandonato e ha modificato la maggior parte delle condizioni che prima aveva dichiarato fondamentali. L'accordo consegna il suo del l'Irlanda ad un governo di tiranni e di violenti. La seduta è stata tolta, Domani parleranno Churchill e Asquith.

LA MOZIONE DEGLI UNIONISTI

Il colonn. Carson e Robert Gynne aveano già nell'ultima sessione della Camera dei Comuni proposto a nome del gruppo unionista una mozione contraria ai negoziati con l'Irlanda, Essi hanno ora presentato alla camera stessa una mozione del seguente tenore:

— La Camera deplora che la soluzione proposta per la questione irlandese, quale è stata annunciata nell'grazioso discorso del trono, implichi la rinuncia ai diritti della corona sull'Irlanda, conferendo all'Irlanda i poteri di formare un esercito od una flotta indipendente; violi gli impegni solenni presi verso l'Ulster e non tuteli i diritti della frazione lealista del sud dell'Irlanda.

Questa mozione sarebbe appoggiata dai membri unionisti del Nord dell'Irlanda che si erano astenuti dal votare la mozione di biasimo proposta nell'ultima sessione.

L'EMENDAMENTO DEGLI ULSTERIANI

Tutti i membri del parlamento dell'Ulster che sono parimenti membri della camera dei comuni hanno presentato da parte loro il seguente emendamento:

«La Camera deplora che gli articoli dell'accordo violino su parecchi punti i diritti conferiti all'Irlana del Nord, con la legge del governo d'Irlanda votata nel 1920, in particolare che essi modifichino le frontiere fissate da questa legge. I rappresentanti legislativi dell'Ulster pretendono che il governo abbia mancato ai suoi impegni ur ciò che concerne le assicurazioni date a sir James Graig che non vi sarebbe nulla di natura tale da ledere gli interessi dell'Ulster, e si oppone energicamente alla creazione di una frontiera che è in contraddizione alla legge del 1920.

Il discorso di Morley
ALLA CAMERA DEI LORDI

LONDRA, 14 — Camera dei Lordi) Lord Morley presenta un indirizzo di risposta al discorso della corona. Egli adopera espressioni vigorose, ma la debolezza della voce dovuta alla tarda età impedisce di udire gran parte delle sue parole. Morley dichiara che il giorno dell'accordo non è stato un giorno di umiliazione, ma un giorno di gioia.

Lord Dunraven parla nello stesso senso.

Lord Curzon riconosce con Morley che l'accordo è dovuto all'intervento reale e rende onore a Lloyd George.

IL VIOLENTO ATTACCO DI CARSON capo degli ulsteriani

Egli si è espresso in termini ironici. Dopo aver detto che lord Morley è la persona che occorreva per pronunciare l'orazione funebre di tutte le parole e di tutti gli atti di un partito che è rimasto nell'errore per quanto riguarda l'Irlanda, lord Carson ha soggiunto che questo partito è oggi morto. E gli si fa una sepoltura di prima classe. E per mascherare la sconfitta e l'umiliazione di cui è stato oggetto nel la questione irlandese, questo partito è stato soffocato senza prima essere stato consultato dai dirigenti che tuttavia erano al governo per proteggerlo. Lord Carson ha detto poi che lord Curzon ha parlato come un convertito ed ha fatto quindi l'elogio di Collin che qualche mese fa Trenwod qualificava come capo di una banda di assassini. Il Governo, ha aggiunto l'oratore, si è ora messo su una strada che si dirà quella che sempre avrebbe voluto seguire. Perchè non lo ha fatto prima? Perchè non ha impedito un sacrificio di tante esistenze preziose? Ci si chiede oggi di ratificare l'accordo anglo-irlandese. Questa domanda, nelle attuali circostanze pone le due Camere del Parlamento in una situazione quale non si è mai vista nella storia dell'Inghilterra. Si sottopone un accordo firmato definitivamente e ci si chiede di pregare Sua Maestà di dare il suo consenso all'accordo. Mai simile attentato è stato fatto alla libertà costituzionale. Se Gladstone ed Asquith avessero tentato di fare una simile cosa, che mai avrebbe detto Curzon? Il Governo inglese, dice lord Carson, si è mostrato perfetto «metteur en scène», ma ritiene forse che noi ci lasceremo convincere dalla qualifica che si compiace di dare al preteso accordo chiamandolo col nome di trattato tra Gran Bretagna e Irlanda. Lord Carson ha infine concluso invitando il governo a chiedere al paese ciò che pensa di questo preteso accordo.

Lord Carson ulsteriano pronuncia un discorso molto violento contro lo accordo e dichiara che lord Morley era l'uomo meglio indicato per pronunciare l'orazione funebre del partito liberale il quale negli ultimi 35 anni fu sempre fuori di strada per quanto riguarda la questione irlandese. La seduta è tolta.

Camera dei Deputati

ROMA, 15. — Pres. del Presidente De Nicola. La seduta comincia alle ore 15.

VERIFICA DI POTERI

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestaili le elezioni del deputato Mauro per collegio di Bari. Dichiara convalidata questa elezione. Comunica poi che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del dep. Luzzatto (colegio di Siena). Sarà iscritta nell'ordine del giorno della prima seduta dopo che siano decorsi tre giorni da oggi.

PER UNA INCHIESTA SULLE CORPORAZIONI

Si dà lettura di tre mozioni dell'on. Dugoni ed altri per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta la quale accerti l'onere sostenuto dallo Stato per la cooperazione.

Gli italiani in Tunisia
E RECENTI DECRETI FRANCESI

VALVASSORI PERONI Sottoseg. agli affari esteri rispondendo all'on. Nasi espone che l'8 novembre scorso furono pubblicati dal «Giornale ufficiale» della Reggenza di Tunisi, due decreti concernenti la nazionalità dei nati in Tunisia da genitori stranieri; che la «Depeche Tunisienne» del 16 novembre, organo ufficioso della Residenza generale di Francia a Tunisi, riportando i testi dei due decreti chiari che essi stessi tendono aregchare la posizione dei maltesi che nati in Tunisia da genitori che vi sono nati essi stessi, non hanno più rispetto alle leggi inglesi, la qualità di pertinenti britannici.

Lo stesso organo ufficioso aggiunse che i predetti decreti non concernono affatto gli italiani di Tunisia garantiti dalle concessioni franco-italiane del 1896. Poichè tali decreti hanno destato un vivo allarme nel nostro paese, il ministro, a mezzo del nostro ambasciatore a Parigi, chiese subito al governo francese espliciti affidamenti della non applicabilità dei decreti agli italiani e il governo francese ha dichiarato ufficialmente che i decreti sono stati fatti unicamente per i maltesi. Assicura che il Governo nulla trascurerà perchè la condizione giuridica dei nostri connazionali in Tunisia non sia in alcun modo alterata e nutre fiducia che agli affidamenti del Governo francese seguiranno impegni tali da costituire in ogni evento una precisa e legale garanzia per i nostri connazionali di Tunisia.

NASI si augura che le dichiarazioni del Governo possano calmare la viva agitazione sorta nella Colonia italiana di Tunisi per quei decreti che non potevano non ferire il sentimento di nazionalità della nostra colonia tunisina.

Rileva che la convenzione del 1896 fu denunciata e si rinnova soltanto di tre mesi in tre mesi e poi che il comunicato del ministro degli esteri francese tende ad affermare che si tratti di errore di interpretazione; in quanto a che ai decreti si applicherebbero soltanto ai maltesi, esprime il dubbio che tali dichiarazioni siano sufficienti, poichè i governi mutano e con essi anche le direttive della politica. Dubita pure che, secondo il diritto internazionale tra i poteri del protettorato posa esservi anche quello di mutare lo stato giuridico delle colonie senza il consenso dello Stato a cui, per la cittadinanza, queste colonie appartengono. Ricorda come si sia compiuto colà un tenace lavoro contro lo spirito di italianità di quella colonia, ostacolando l'apertura di scuole italiane o tentando di inasprire il regime della proprietà immobiliare. Non è sua intenzione inasprire malumori o sospetti contro la Francia, ma sarebbe bene che la Francia troncasse ogni fonte di questo risentimento nazionale da parte degli italiani, i quali hanno ben diritto di non sentirsi offendere nel sentimento della propria nazionalità (approvazioni, applausi).

PROPOSTA pel RISARCIMENTO AGLI INTERNATI

COSATTINI social comunista svolge una proposta di legge per il risarcimento dei danni sofferti dagli internati durante la guerra. Accenna alle gravi e dolorose conseguenze che spesso hanno portato con sè gli internamenti anche perchè talvolta furono disposti molto sommariamente e spesso arbitrariamente. Afferma il dovere dello Stato di risarcire anche questi danni. Ma poichè allo stato attuale del diritto non è possibile il risarcimento di questi danni che tuttavia sono danni derivati dalla guerra ritiene che si possa estendere le norme relative al risarcimento dei danni di guerra per evitare ingiustizie e spe requazioni. Si augura quindi che la Camera vorrà prendere in considerazione questa proposta.

ROCCO A. nazionalista, rileva la gravità giuridica e finanziaria di questa proposta di legge. Afferma che gli internamenti furono provvedimenti ispirati a ragioni di difesa militare cosicchè dal punto di vista giuridico non v'è principio di risarcimento perchè il danno presuppone una colpa in chi il danno risarcisce.

La proposta potrebbe adattarsi ad un solo caso in cui l'internato potesse dimostrare la illegalità del provvedimento di internamento, ma anche in tal caso occorrerebbe procedere con gran cautela e con le limitazioni stabilite dal codice di procedura penale per le vittime degli errori giudiziari. Ma poichè l'onere finanziario di questa proposta sarebbe assai grave l'oratore e i suoi amici ritengono che non debba essere presa in considerazione.

TANGORRA s. s. al tesoro dichiara che il governo con le più ampie riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

FLOR, socialista, per dichiarazione di voto è favorevole alla proposta, purchè con essa non si attacchi il diritto di risarcimento assicurato dalla legge austriaca 18 agosto 1918 a coloro che sono stati ingiustamente internati.

CINGOLANI popolare, dichiara che il gruppo voterà a favore della proposta di legge pur con ogni riserva sulla misura e sull'estensione del risarcimento sopratutto perchè intende affermare il diritto degli internati alla ricostituzione della propria personalità morale (approvazioni al centro rumori a destra, vive interruzioni del l'on. Edoardo Torre che è richiamato all'ordine dal presidente).

La proposta di legge è presa in considerazione.

LA LEGGE SUI VINI TIPICI

Discussione del disegno di legge per la protezione dei vini tipici. Si approvano dopo discussione tutti gli articoli della legge.

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE per omicidio e mancato omicidio

PRESIDENTE da lettura delle conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ambrosi per i reati di omicidio e di mancato omicidio. — La commissione unanime propone di concedere la chiesta autorizzazione a procedere e di non concedere l'autorizzazione all'arresto. Pone a partito queste conclusioni. Sono approvate.

L'esercizio provvisorio

Seguito della discussione del disegno di legge: proroga dell'esercizio provvisorio degli stati previsione, entrata e spesa per l'anno finanziario 1921-22 fino a quando siano approvati per legge.

RICCIO premette di essere favorevole alla politica finanziaria del ministero, sia per una ragione intrinseca, in quanto si tratti di una politica sincera, sia per ragioni di opportunità, non volendo intralciare l'opera che al riguardo esso deve fare. Per ciò le osservazioni che farà alla esposizione finanziaria non sono determinate da alcuna ragione di opposizione, ma anzi dal desiderio di collaborare alla ricostituzione finanziaria dello Stato.

Afferma la necessità di porre una buona volta fine agli esercizi finanziari che danno luogo a discussioni generali affatto inutili e crede che il parlamento debba valersi del diritto di chiedere la discussione dei bilanci dal primo mai anche se le relazioni non siano state presentate.

Ritiene ormai inutile ogni discussione sui bilanci 1921-1922 e inopportuno l'abbinamento di essa a quella dei bilanci 1922-23. Meglio è mettere una pietra su tutto il passato e iniziare senz'altro la discussione dei bilanci 1922-23. Solo in tal modo la Camera dimostrerà la sua ferma volontà di uscire dal provvisorio.

CIGNA, socialista, parla contro la associazione criminosa chiamata «Maffia». Ne ricorda le prepotenze, le vessazioni, le imposizioni di particolari imposte che vengono esatte con ogni forma di intimidazioni e minaccie. Nè coloro che ne sono vittime hanno possibilità di rivolgersi alla giustizia o sono difesi in alcun modo dall'autorità della pubblica sicurezza. Chiede pertanto che il governo provveda a liberare la Sicilia da tale flagello.

PRESIDENTE annuncia che sabato mattina alle ore 10 la Camera è convocata in comitato segreto.

Levasi la seduta alle ore 19.15. — Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta

Il nostro deputato social - comunista Cosattini è riuscito finalmente a far prendere in considerazione la sua proposta di legge per il risarcimento agli internati durante la guerra.

Non sappiamo se egli, oltre gli internati politici mette nella sua proposta anche gli internati militari: in questo caso egli potrebbe esser messo fra i beneficandi.

Il suo odio contro le istituzioni militari alle quali gli italiani devono la salvezza della loro patria si sentirà pago finalmente: questo accanito negatore della vittoria è riuscito a far prendere in considerazione coloro che non la volevano e non hanno disperato, non disperano ancora nel ritorno dello straniero. Ma, affrettiamoci a dirlo, pago interamente l'on. Cosattini non lo sarà mai.

Della proposta, combattuta con argomenti decisivi dall'on. A. Rocco, lasciata passare con le più ample riserve dal sottosegretario al Tesoro e dal «leader» popolare, accettata «sub conditione» perfino da un deputato socialista, si può senza timore di errare predire il destino. Senza aver l'onore della discussione passerà agli archivi.

× × ×

LA RIUNIONE DELLA COMMISS.ne DELLE FINANZE

ROMA, 15. (notte - per telefono) — Stamane alle ore 10 si è riunita sotto la presidenza dell'on. Paratore la Commissione finanze e tesoro. — Ha approvato la concessione di una pensione alla vedova di Colaianni nominando relatore l'on. D'Alessio.

Ha incaricato l'on. Presutti di riferire intorno al progetto di legge: provvedimento a favore dei danneggiati dal Vesuvio. Ha udito una dettagliata relazione dell'on. D'Alessio sulla situazione del bilancio ferroviario rinviandone la discussione e ha iniziato l'esame sugli ulteriori provvedimenti a favore dei pensionati.

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI INTERNI
Un monumento a Sauro e Battisti — Per la riduzione a 25 anni di età per l'eleggibilità dei deputati

ROMA, 15. — Oggi si è riunita la commissione per gli affari interni. — Presiedeva l'on. Casertano. Ha approvato alcune relazioni tra le quali quella dell'on. De Gasperi per l'erezione di un monumento a Cesare Battisti a Trento e a Sauro a Capodistria. Ha nominato l'on. Conti relatore sulla proposta Conti - Ungaro per la riduzione a 25 anni del limite di età per la eleggibilità a deputato.

Sul disegno di legge Conti - Ungaro la Commissione ha votato ad unanimità.

L'AMBASCIAT. BONIN LONGARE A COLLOQUIO CON BONOMI

ROMA, 15. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice che l'on. Bonomi ha ricevuto stamane l'ambasciatore d'Italia a Parigi senatore Bonin Longare col quale ha avuto una lunga conferenza sulla situazione estera sopratutto in relazione ai prossimi convegni internazionali e sulla situazione degli italiani in Tunisia.

Le cause della nuova guerra
FRA IL CILE E IL PERU'

ROMA, 14. La legislazione del Cile presso il Re d'Italia comunica all'Agenzia Stefani il seguente telegramma ricevuto da Santiago del Cile in data 13 c. m.:

Il Governo del Cile ha inviato una nota al Governo del Perù per invitarlo a procedere al plebiscito stabilito dall'arte 3 del trattato di Ancon, per risolvere definitivamente la nazionalità dei territori di Tacna e di Arica, plebiscito che finora non ha potuto essere effettuato a causa di un disaccordo tra i due paesi circa le modalità e le condizioni della votazione. Nella sua comunicazione il governo cileno si dichiara disposto a procedere a tale plebiscito sulle basi che il governo peruviano aveva proposto nel 1912. Agendo così il Governo cileno spera che l'invito sarà più facilmente accolto dal ePrù. Inoltre l'invito contiene la espressa dichiarazione che come prova della sua intenzione ben ferma di risolvere questa vecchia questione, il governo del Cile accoglierà volentieri qualunque racomandazione che piacerà al Perù di formulare circa le garanzie necessarie alla libertà e alla imparziale espressione di voto degli abitanti di Tacna e di Arica.

LA VITTORIA degli UNGHERESI

VIENNA, 15. I giornali dicono che per il plebiscito di Oedenburg sopra 18 mila iscritti hanno votato 13 mila elettori. La votazione nel resto del territorio è fissata per il 16 corrente. — Secondo un telegramma privato giunto al «Neues Wiener Tagblatt» da Budapest i voti favorevoli alla Ungheria sarebbero 10 mila 438, all'Austria 3 mila.

L'accordo completo pel Pacifico
VERSO L'ACCORDO PEI PROBLEMI NAVALI

WASHINGTON, 13. — (Ritardato) La «Washington Post» dice che la soluzione dei problemi navali sarà affidata ad una Commissione composta d' data ad una Commissione composta di 15 membri, la quale deve fare proposte per le quote da assegnare alla Francia ed all'Italia e concretare progetto per la riduzione e per l'abolizionei dei sottomarini richiesta dall'Inghilterra. E' stato redatto un accordo per l'isola di Yap. Gli Stati Uniti avrebebro gli stessi diritti e privilegi di cui gode il Giappone.

Analogamente è stato stabilito per un'altra isola, sotto il mandato del Giappone a nord dell'Equatore. L'accordo sarà sottoposto all'approvazione del Senato.

La «Washington Post» afferma che il Giappone accetta la riduzione navale ma insiste per il mantenimento della corazzata «Mutsu» tra le navi da battaglia.

La stampa americana si rallegra per il raggiunto accordo per l'isola di Yap e prevede che l'accordo completo sarà realizzato su tutte le questioni interessanti il Pacifico.

La stampa americana avversa
ALLA CONFERENZA ECONOMICA
L'Europa è solvibile!

NEW YORK, 15. — Il «New York Herald» pubblica un articolo editoriale sulla annunciata conferenza economica: esso dice che gli Stati Uniti non vi parteciperanno in alcuna forma. I giornali pretendono che, contrariamente a quanto l'Europa afferma, essa sia solvibile e debba quindi prendere tutte le misure per pagare i suoi debiti.

Al Reichstag si parla in favore
D'UN ACCORDO FRANCO-TEDESCO

BERLINO, 14. (Reichstag). Rispondendo alla interpellanza di un deputato popolista circa gli incidenti del 31 agosto e dell'8 settembre e dei tentativi per rovesciare il governo del Palatinato instaurato dalla Baviera, il ministro dell'interno del Reich Koester ha rilevato che la politica francese nei paesi renani tende a sciogliere i legami che uniscono questi paesi alla Germania ed in particolare a staccare il Palatinato dalla Baviera. Il ministro ha aggiunto che gli incidenti nei paesi renani hanno ritardato durante gli ultimi tre anni la ricostruzione dell'Europa e potrebbero anche ritardarla ulteriormente. Concludendo il ministro ha detto che un accordo franco-tedesco è condizione essenziale per la pacificazione europea. Esso però non potrà essere raggiunto sotto la pressione militare e sarà possibile solo quando la Francia e la Germania professeranno nuove idee che sono sempre il prodotto delle grandi crisi storiche.

Le navi germaniche sequestrate
valorizzate 10 miliardi marchi oro

PARIGI, 14. — La Commissione delle riparazioni, che aveva stabilito in 745 milioni marchi oro il valore delle navi cedute dalla Germania al 1.o maggio 1921 dopo la consegna delle stesse ha deciso di portare a credito della Germania la somma di 10.244.648 marchi oro, dedotte le spese per la cessione, la riparazione e la vendita delle navi cedute dopo il 1.o maggio 1921.

La Commissione ha deciso inoltre di inviare a Berlino una delegazione per esaminare le misure destinate a semplificare ed abbreviare la procedura generale delle consegne in natura. La Commissione ha deciso inoltre di riconoscere alla Czeco-Slovacchia il diritto alla restituzione in virtù del trattato di Versailles, di S. Germano e del Trianon, a partire dal 28 ottobre 1918 data del riconoscimento della Czeco-Slovacchia come potenza alleata ed associata anteriormente alla data dell'armistizio.

LA CRISI IN ROMANIA

BUCAREST, 14. — Il generale Averescu ha presentato al re le dimissioni del gabinetto. Il re ha dato a Take Jonescu lo incarico di costituire il nuovo gabinetto. Take Jonescu ha chiesto tre giorni di tempo per consultare i suoi amici politici ed il re ha aderito alla richiesta.

LA PROROGA DELLE DOMANDE per l'appalto delle Esattorie

ROMA, 15. — Il Ministero delle Finanze ha concesso una proroga fino al 28 febbraio 1922 per la presentazione delle domande di conferma degli appalti esattoriali del decennio 1922-1932. Questa proroga è stata accordata perchè ora è stato presentato alla Camera un progetto per la modificazione alla legge di riscossione delle imposte dirette. Le più importanti modificazioni riguardano il sistema di conferimento la stabilità del personale e molti particolari di carattere tecnico.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Gli incendiari del molino Caisutti davanti ai Giurati

Gravissimo retroscena rivelato dal P. M.

Corruzione di testimoni - Arresti e denuncie

GORIZIA, 15. — Accennando nel resoconto di ieri ad alcuni fatti gravissimi avvenuti all'infuori del dibattimento, abbiamo previsto che nella seduta odierna il P. M. avrebbe dato ufficiale notizia di tali fatti.

Ecco perchè oggi, prima che si aprisse l'udienza, nei corridoi del palazzo di giustizia, stazionava numeroso pubblico, venuto anche da Cormons e Cervignano, il quale, in attesa delle rivelazioni si abbandonava a grandi commenti.

Le parole pronunciate a viva voce e in tono indignato dal P. M. all'apertura dell'udienza hanno prodotto una enorme impressione in quanto hanno rivelato tutto un retroscena di corruzioni e di giochetti nel quale sono in ballo alcuni parenti dell'accusato, e quattro o cinque testimoni di Cormons con a capo la famiglia «Pettarin». Ma veniamo al resoconto.

Parla il P. M.

Alle ore 13.30 entra la Corte.

Il presidente vorrebbe riprendere la escussione dei testimoni ma il P. M. chiede la parola. Nell'aula si fa un religioso silenzio. Egli dice:

«Col cuore gonfio di rammarico e con l'animo profondamente indignato sono costretto a denunciare dei fatti dolorosissimi. Teresa Pettarin, è stata arrestata l'altra sera a Cormons perchè sorpresa in flagrante corruzione di testimoni. Assieme a Giuseppe Polensig questa donna ha tentata la corruzione dei testimoni Stua Giovanni, Leonardo Bigot ed Emilio Lorenzon i quali, verso compenso in denaro, avrebbero dovuto venire davanti ai signori giurati e cambiare le loro deposizioni a favore dell'accusato Fabris».

Il P. M. dopo avere detto che i commenti a questi fatti sono superflui rileva che non risulta che la difesa fosse a conoscenza di queste macchinazioni che sono opera dei parenti del Fabris. Conclude dando notizia che la Procura di Stato ha iniziato il processo istruttorio e propone che la Corte dia lettura delle denuncie e dichiarando che si opporrà al giuramento dei suaccitati testimoni.

LE DICHIARAZIONI della DIFESA

L'avvocato Vondrig dice che come un fulmine a ciel sereno sono venute queste dichiarazioni. E' conscio di aver fatto tutto il suo dovere. Troppa stima ha di sè stesso affinchè neanche il più lontano dubbio possa sorgere che dal banco della difesa non si è fatta la legalità.

Plaude alle parole del P. M. che ha voluto dichiarare che in questa trama la difesa non c'entra. Si dice schifato da un congrega di individui che lo hanno circondato in questi giorni proponendogli prove a favore degli accusati.

L'avvocato Di Blas si associa all'avvocato Vondrig. Dichiara selvaggio il fatto che si voglia proibire ai congiunti il diritto di tentare di salvare i congiunti.

«Io stesso, se avessi dei parenti accusati, farei di tutto per salvarli (commenti). Naturalmente nei termini di legge».

Il P. M. riconosce a ogni accusato piena facoltà di difendersi, ma non può consentire che neanche i parenti facciano di queste azioni per salvare i parenti.

«E' inutile congestionarsi — egli dice — qui ci troviamo di fronte a una persona che tenta col danaro di corrompere un'altra persona. Voi, signori giurati vi farete una pallida idea del retroscena che si dibattono dietro le quinte di questo processo».

L'avvocato Luzzatto si oppone alla lettura delle denuncie.

La Corte si ritira e dopo dieci minuti rientra comunicando che sarà data lettura delle denuncie.

SI RIPRENDE LA ESCUSSIONE DEI TESTI

GALLILEO BERTI, era in carcere con gli accusati.

Mi trovavo in cella col Clansig e col Padovan e udii che i due parlavano dell'incendio ricordando di aver avuto la proposta anch'essi per farsi autori del delitto e di essersi rifiutati.

Depone inoltre che incontrato il Gregorig nel cortile delle carceri questi gli disse di aver incendiato il molino sotto l'influenza del vino somministratogli abilmente dal Pizzecco e dal Cocut. Il Gregorig gli disse anche d'aver avuto la proposta di assumere per conto proprio tutta la responsabilità che avrebbe avuto il pane assicurato per tutta la vita.

Presidente (al Gregorig). — E' vero tutto questo?

Gregorig. — No.

Teste. — Senti Gregorig, io sono qui per dire la verità. Io ero detenuto come te e se tu non me le dicevi certe cose non le saprei che nelle carceri di Gorizia non si può sapere quello che avviene a Cormons.

GIOVANNI CONTIN. Il giorno di Pasqua il Pizzecco è venuto all'albergo alla Meridionale a chiedermi una stanza per dormire e precisamente alle 10.45. Nel pomeriggio del lunedì dopo Pasqua il col. Pizzecco girando coi cavalli da un luogo all'altro. — Più tardi ci siamo recati a Brazzano nell'osteria Macor ove troviamo Giuseppe Iaconcig e il suo servo.

Più tardi, erano circa le 9.30 il Pizzecco si diresse a piedi verso Cormons.

Pres. — Da Brazzano a Cormons a piedi quanto si impiega?

Teste. Un quarto dora 20 minuti.

Depone inoltre che il Pizzecco prendeva 25 lire al giorno e le spese dal Fabris.

GIUSEPPE SPESSOT depone circostanze già note sullo sviluppo dello incendio. Afferma inoltre con sicurezza che bruciava benzina o petrolio. Il teste dichiara di essere competente in materia essendosi occupato del commercio di liquidi infiammabili.

ANNA MILOCO FABRIS figlia di Giovanni Fabris. Non dice nulla di rilevante. Ad analoga domanda del presidente afferma che i tre cani del Fabris abbaiavano per un nonnulla ma non sa dove erano quella notte.

FABRIS GIOVANNI figlio di Giov. Fabris di anni 16. Riferisce che giocava tutto il giorno e anche dopo cena coi bambini, trasportando i giochi dal granaio sul cortile, assecondando i capricci dei bambini.

Quella sera era stanco ed è andato a letto presto. Quando si è svegliato il tetto del molino Caisutti era già crollato.

PIETRO SFILIGOI famiglio in casa Fabris. Non sa niente.

LUIGIA FABRIS sorella dell'accusato non depone nulla di rilevante.

TURISANI GIO. BATTA abita vicino al molino Caisutti. Quella mattina si è alzato per l'incendio ed è sceso nel suo magazzino per salvare la merce da un eventuale dilagarsi dell'incendio.

Pres. Era già crollato il tetto.

Teste. — No no. E' caduto molto tempo dopo.

Pres. — Quella notte il portone del vostro cortile era chiuso.

Teste. — L'ho chiuso io stesso.

P. M. (al teste). E' facile salire sul tetto del suo magazzino?

Teste. — Difficile e pericoloso anche con una scala.

ENO TOMADONI comandante dei pompieri di Cormons. La mattina dell'incendio i pompieri non hanno potuto operare lo spegnimento per mancanza di mezzi.

Pres. — Conoscete il Pizzecco?

Teste. — Sì.

Pres. Non vi ha mai detto che passato un certo periodo il Pizzecco avrebbe avuto modo di vivere agiatamente?

Teste. — E' vero.

Pres. — E' vero che il Fabris insisteva presso il Pizzecco perchè questi venisse la sua osteria e venisse con lui al molino?

Teste. — E' vero.

ANNA FETTARIN suocera dell'accusato Fabris. Abbraccia il beneficio di legge e si astiene dal parlare.

ANTONIO SPECOGNA. In carcere è venuto a contatto col Pizzecco il quale egli ha dato un biglietto da consegnare al Fabris.

Pres. Cos'era scritto su quel biglietto?

Teste. Si avvertiva il Fabris che il Gregorig era disposto ad assumersi tutta la responsabilità del delitto mediante un compenso di 10 mila lire.

Il presidente dà lettura del biglietto che è formulato nei termini riferiti dal teste.

Il teste narra anche che il Gregorig gli confessò di avere incendiato il molino ma che era stato ubbriacato dal Fabris o dal Pizzecco.

GIUSEPPE PLANISIG. E' degente all'ospedale e quindi si dà lettura della sua deposizione.

Il teste narra che il Gregorig gli raccontò dell'incendio confessandosi autore e affermando di essere stato ubbriacato dal Fabris e dal Pizzecco.

UN ALIBI CHE SFUMA

ELEONORA SCROSOPPI è questa teste che il Pizzecco vuole aver veduta e salutata la notte dell'incendio a Cervignano. Quella sera col Fabris e suo figlio è andata al molino e poi è ritornata nella sua osteria.

Pres. — Ha visto il Pizzecco quella sera?

Teste. — Io non ho visto il Pizzecco.

Anche nella deposizione del processo precedente la teste esclude, che quella sera e le sera precedenti il Pizzecco sia stato nella sua osteria.

GIUSEPPE VITTORI guardiano del molino Fabris di Cervignano.

Nega che quella notte il Pizzecco sia stato nel molino.

Pres. E' stato tutta la notte al molino?

Teste. Si, ho girato continuamente.

Pres. Il Pizzecco dice di avere parlato due volte con voi quella notte.

Teste. Non è vero. Il Pizzecco è venuto al molino solamente alle ore 6 dela mattina e anche la cuoca mi disse che quela notte il Pizzecco non era stato a dormire.

Il teste depone inoltre che il Sebastiano Fabris gli ordinò di dire che quella sera aveva visto il Pizzecco. Egli rifiutandosi, il figlio del Fabris lo minacciò dicendogli: «Guarda che nella mia pistola c'è una palottola anche per te».

Quando i carabinieri vennero per le indagini al molino di Cervignano anche la cuoca disse al teste: «Se i carabinieri ti domandassero del Pizzecco rispondi che questa notte è stato a dormire.

Dopo l'arresto del Pizzecco il figlio del Fabris disse anche al teste: — «Guarda che se non dirai d'averlo visto il Pizzecco non uscirà più dal carcere».

La corruzione dei testimoni

QUELLO CHE DICE IL POLENSIG

I carabinieri accompagnano nell'aula il testimonio Polensig complice della Pettarin nella corruzione di testi Stua, Lorenzon e Bigo.

Il Presidente ordina la lettura del verbale d'arresto compilato dai carabinieri di Cormons.

Dal verbale risulta che è stata fatta una irruzione in casa della Pettarin arrestando il Polensig, il Lorenzon e il Bigot e sequestrando inoltre sulla tavola due dichiarazioni firmate dai due ultimi.

Interrogato il Polensig in proposito racconta:

— Domenica scorsa ho incontrato la Pettarin che mi disse di cercare lo Stua e di mandarlo a casa sua. All'indomani sera incontrai di nuovo la Pettarin che mi domandò quando sarei andato testimonio a Gorizia e soggiunse: Prima di andare alla Corte di Assise vieni da me che ti debbo parlare.

Sono andato e strada facendo ho incontrato lo Stua cosicchè siamo andati assieme. La Pettarin disse allo Stua: tu devi fare in modo di salvare il Fabris cambiando la tua deposizione. La Stua rispose accettando e nello stesso tempo dichiarandosi sprovvisto completamente di denaro. La Pettarin allora gli diede duecento lire assicurandolo che se avesse avuto delle noie c'era chi pensava a mantenere la sua famiglia.

Quando io e Stua siamo entrati in casa della Pettarin c'erano già sul tavolo due dichiarazioni firmate da Lorenzon e da Bigot.

Siccome io dovevo venire a Gorizia così la Pettarin mi diede cento lire per le spese di viaggio.

Presidente. — Ma come mai la Pettarin distribuiva denaro e faceva tutto questo lavoro?

Polensig. — Ma....

Si dà lettura delle due dichiarazioni sequestrate sul tavolo in casa della Pettarin. Con questi documenti si voleva far credere che al Clansig fossero state sequestrate sei mila lire che egli avrebbe avute per deporre il falso contro il Fabris. Ecco il testo:

«Io sottoscritto dichiaro di aver inteso dal Clansig che gli sono state sequestrate 6 mila lire che però lui ha detto che sono della sua fidanzata.

firmato: **Lorenzon Emilio».**

Un'altra eguale dichiarazione porta la firma di Leonardo Bigot.

P. M. Risulta dall'istruttoria che il Polensig ha confessato di sapere a quale scopo conduceva lo Stua a casa della Pettarin. Confessò inoltre che la Pettarin gli disse di voler influire sullo Stua che è un testimonio importante per fargli cambiare la sua deposizione.

SCENETTA FINALE

Dopo qualche altra domanda rivolta dal presidente al Polensig il P. M. chiede la parola: — «Pochi minuti fa — egli dice — mentre il Polensig passava fra i carabinieri nel corridoio gli fu consegnato un biglietto o qualcosa di simile. Chiedo che il Polensig venga immediatamente perquisito.

Il Polensig viene fatto uscire e sottoposto a perquisizione. Gli vengono trovate dieci lire, tre pacchetti di tabacco e una ventina di sigarette che egli confessa di avere ricevuto pochi minuti prima all'insaputa dei carabinieri.

Pres. — Chi è stato a consegnarvi furtivamente quella roba?

Polensig. — Non lo so...

Ale 17.45 l'udienza è sospesa e rimandata a domani alle 13.

Per l'esaltazione del nostro Paese

L'Associazione Movimento Forestieri ha determinato d'inviare gratuitamente la sua Rivista mensile illustrata «Italia» oltrechè a tutti i soci ed a tutti i Comitati, anche a tutti i Tourist offices, gli alberghi le pensioni, i ristoranti, le sale di lettura, le biblioteche, le associazioni, i circoli, i clubs in Italia ed all'estero che ne facciamo richiesta alla sede Centrale dell'Associazione in Roma, Via Colonna 52 — e che si impegnino di tenere la Rivista a disposizione dei frequentatori delle proprie sale.

Con questo mezzo la associazione Forestieri si propone di ottenere una utile ed estesa propaganda per la esaltazione e la migliore conoscenza del nostro Paese, nel campo artistico, letterario, industriale, turistico, sportivo e mondano, esaltazione che forma lo scopo della Rivista «Italia», la quale inizierà le pubblicazioni col gennaio prossimo.

CAMBIO MILANO

MILANO, 15. — (Cambi). — Francia 175 — Londra 90.10 — Svizzera 418.75 — New York 21.62 — Germania 12 — Vienna 0.85.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Gli alocchi utili all'agricoltura

IL TEMPO CHE NON FA GIUSTIZIA

Ci scrivono: Il signor F. E. G. che riunisce in un'unica ossessione sè stesso e gli uccelli, nel «Friuli» di ieri, fa questo ragionamento: «Nel mandamento di Codroipo sono comparsi i topi campagnoli. Se il Consiglio Provinciale avesse appovato, come da me proposto, il divieto di caccia alle poiane, ai falchi in genere, agli alocchi, ai barbagianni ed alle civette tale flagello non sarebbe avvenuto. Poichè il divieto non è stato pronunciato a cagione del «baccano» che «uccellatori di grosso e piccolo calibro» hanno inscenato, così l'origine prima del flagello sono gli «uccellatori incoscienti». Perciò, o agricoltori, bisogna dichiarare la morte agli uccellatori e decretare un monumento a me, cui il tempo ha fatto giustizia».

Io che sono un uccellatore «incosciente» quantunque «di grosso calibro», dichiaro che sono pronto a darmi la morte invacata, dopo però avere stabilito un lascito per il monumento a F. E. G., quando questi proverà, da chi, dove e quando, in provincia si fa la caccia e quindi la distruzione delle poiane, dei falchi in genere, degli alocchi, dei barbagianni e delle civette.

In attesa di questa dimostrazione, F. E. G. deve aspettare ancora un poco la giustizia che il tempo farà alle sue previsioni. Le quali per il momento si trambuetanlobgèq vbgèq tramutano in questa realtà: che nonostante che nessuno dia la caccia alle poiane, ai falchi in genere, agli alocchi, ai barbagianni ed alle civette, i topi campagnoli vivono e pur troppo distruggono i prodotti.

Caro F. E. F. per poter chiamare incoscienti gli altri occorre aver moccoli migliori nei propri magazzini!

I moccoli che portate avanti non sono sufficienti nemmeno per illuminare ... gli alocchi!

Un uccellatore di grosso calibro

Da GRADO

Come viene amministrato un Comune

sotto un Comissario straordinario — Il trionfo della burocrazia.

In un giornale, che si stampa nella vostra città, viene inserita una corrispondenza da Grado, che richiama la attenzione nei contribuenti sullo sgoverno che, sotto l'amministrazione straordinaria si fa della pubblica cosa

Da buon cittadino, amante del progresso di Grado credo opportuno riassumerla, associadomi al grido di allarmi contro la burocrazia imperante.

Grado è un'isola la cui popolazione non arriva a seimila persone gran parte delle quali abitano nelle capanne di paglia della laguna. Forestieri d'estate, purtroppo, ne abbiamo avuto pochi, e quest'anno non arrivarono a seimila, compresi coloro che rimasero meno di 3 giorni.

Anteguerra Grado contava il medesimo numero di abitanti, anzi di più e veniva visitata da oltre 20 mila ospiti in cura.

Allora in municipio per il disbrigo dei lavori c'era il Podestà, un segretario, un contabile ed un cassiere che funzionava da protocollista e da dattilografo, più due cursori e le cose andavano bene.

Osserviamo ora il preventivo 1922 e precisamente la categoria stipendi fissi: vi troviamo:

Sindaco lire 8400; segretario 9000; vice-segretario 7200; ragioniere 7200; cassiere 6000; usciere 2800; messo a) 2800; messo b) 2400. Per eventuali miglioramenti ed assunzioni di nuove forze 4000; per assistente tecnico 10.200; Per lavori straordinari di ufficio tre mila; per indennità caroviveri all'assistente tecnico 1800; Se aggiungiamo le spese di viaggio 8000; l'onorario del medico 6000; l'onorario dell'ufficiale sanitario 1200; lo stipendio del riscuotitore del dazio comunale sulla birra e spiriti 6000; otteniamo la bella cifra di lire 104,000, in cui non è compreso il dispendio per le guardie comunali, per spazzini, stradini, sorveglianti ecc. La corrispondenza aggiunge che tutti questi posti sono già coperti da impiegati, che attendono anche ad occupazioni accessorie, e per di più ci sono da molti mesi in ufficio altri impiegati straordinari, cosicchè le spese di amministrazione sono talmente alte che rovinano il comune.

Si noti infine che degli impiegati attuali, che percepiscono le paghe e le indennità preventivate, non ce n'è uno che abbia assolto una scuola media.

Cosicchè non c'è nemmeno da sperare che, con la nomina di nuovi impiegati colti ed intelligenti, le cose possano migliorare in avvenire.

Nel preventivo 1922, sono indicati poi nuovi mutui da incontrarsi per coprire le deficienze del presente bilancio e pel coprimento del deficit cassa 1921: lire 250.000!

Il rimedio

Non è facile indicare il rimedio per rimettere in piedi una baracca così scompaginata.

Sento però il dovere di associarmi al proposito espresso nella corrispondenza sopracitata, che cioè — data la imminenza delle elezioni comunali nella Venezia Giulia — si ritardi l'approvazione del preventivo, così che possa essere convenientemente discusso dalla rappresentanza genuina degli elettori, sottraendolo all'arbitrio di un Commissario, già I. R. funzionario austriaco.

Si osserva poi che il lavoro di innalzamento del pozzo artesiano deve pure venire approvato dalla rappresentanza comunale, e non c'è affatto bisogno che il nostro Commissario faccia anche un viaggio a Berlino per stipulare il contratto con la ditta che fornirebbe il macchinario.

Le finanze del comune non permettono questi lussi e non ammettono queste necessità.

DA GRADISCA

Decessi e funebri. Ci scrivono 15: — L'altro ieri venne a mancare il signor Giuseppe Massau proprietario dell'albergo alla Boschetta. Oggi seguirono i funebri con larghissima partecipazione di cittadini. — Alla famiglia e congiunti le nostre condoglianze.

Incendio. Ieri nel paese di Mavraro scoppiò un incendio nella casa di Giuseppe Donda che distrusse tutto il mobilio causando un danno di lire 10.000 coperto di assicurazione.

Nomina e trasferimento. Il vicario di Sdraussina e amministratore di San Martino don Guido Russian è stato nominato amministratore della parrocchia di Mossa.

Per Sdraussina e San Martino è stato nominato quale amministratore il parroco di Gradisca mons. Carlo Stacul.

Da S. VITO DI FAGAGNA

Una vertenza piuttosto vivace fra due insegnanti. — Ci scrivono, 10:

Un fatto poco edificante è avvenuto qui ieri fra il personale insegnante da non confondersi però con l'egregio maestro Sclabi che ha sempre dato esempio di bontà, di disciplina, di zelo, di dignità.

E... cominciamo dal sistema!

Una delle tre maestre non si è presentata in sede dopo la riapertura delle scuole. E sapete perchè? Per lo specioso motivo che doveva andare a prendere marito a Milano, quasi che non avesse avuto tempo sufficiente per la celebrazione del matrimonio durante l'autunno!

Intanto la scuola è stata affidata a un'avventizia la quale dovrà in questi giorni cedere il posto alla titolare.

Le altre due maestre fanno la spola; l'una fra Fagagna e San Vito, l'altra fra questo villaggio e Udine. Pare però che fra loro non corra buon sangue.

Ieri dunque dopo uno scambio di corrispondenza durato un bel poco, la signora B.... diede battaglia alla signorina C.... Difatti, abbandonata la propria aula, salì al primo piano e trovata qui la collega, e lasciò andare un ceffone sonoro in presenza di tutta la scolaresca, la quale, rimasta sorpresa dell'atto inverecondo — anche perchè l'offesa ebbe una lunga crisi di pianto — ne rimase commossa!

Intanto le allieve del piano terreno, lasciate libere, uscirono in istrada, raccolsero delle immondizie e le gettarono con disprezzo nell'aula.

Ma intanto la vergogna si è ripercossa sulla scolaresca ed ha avuto un'eco di deprecazione e di deplorazione in tutto il paese non abituato a queste scenaccie che tolgono ogni prestigio al personale insegnante che pur dovrebbe dare esempio di decoro e di educazione civile, se non altro, verso i propri alunni.

Il signor Ispettore del Circondario a cui sta tanto a cuore l'avvenire della Scuola che cosa ne pensa? Al sig. Provveditore la non difficile sentenza!

Da TARCENTO

L'omologa nei concordati — Ci scrivono, 14:

Questa Commissione Mandamentale per l'omologa dei concordati sulle denuncie danni di guerra, non funziona più da mesi; la causa è dovuta al trasloco del R. Pretore che ne era presidente.

La locale società fra industriali e commercianti, rilevando tutto il danno che ha questa mancanza ne deriva, all'intero Mandamento di Tarcento, se ne interessò mandando delle sollecitatorie al Ministero delle Terre Liberate e a quello di Grazia e Giustizia, perchè si provvedesse con urgenza alla nomina del presidente della suddetta commissione.

Purtroppo, finora nulla si è provveduto, oltre settemila concordati giaciono accatastati negli scaffali, senza che nessuno più li guardi; i danneggiati hanno un bel attendere la liquidazione dei danni; mentre, le nostre autorità amministrative e politiche non se ne occupano affatto, come si trattasse di cose che non interessano il nostro paese.

CRONACA CITTADINA

I funerali del conte Ottaviano di Prampero

seguiti ieri alle ore 14 riuscirono non soltanto solenni, ma furono pure un commovente tributo di simpatia e di stima al caro Estinto, che di sè lasciò gratissima memoria.

Numerosissime furono le persone che parteciparono al funebre accompagnamento.

Apriva il mesto corteo la corona dei coloni portata a mano, seguita da quasi tutti i coloni di Torreano, e poi venivano le rappresentanze dell'Orfanotrofio Tomadini, Scuola e Famiglia con bandiera e Collegio Uccellis, l'autocarro sul quale si trovavano le seguenti corone: Nipoti de Rosmini, Nipoti di Prampero; Ugo, Gisella e Guido Piccinini, I figli.

Seguivano il parroco del Duomo col clero e l'autocarrozza col feretro sul quale posava la corona della moglie.

Dalla Camera mortuaria all autocarro il feretro venne trasportato a spalle dai nipoti conte Giacomo e conte Carlo di Prampero e da altri.

Dietro l'autocarro funebre procedevano alcuni congiunti e un numeroso gruppo di signore e signorine, e lunghissime file di persone che rappresentavano la nobiltà friulana, il commercio, l'industria ecc.

Fra i molti si notavano il Sindaco comm. L. Spezzotti, il senatore Morpurgo, marchese [illegible] di Colloredo Mels, on. Gino di Caporiacco, cav. conte Giuliano di Caporiacco, gr. uff Domenico Pecile, cav. Attilio Pecile, conte Fabio Lovaria, conte A. Gropplero, cav. avvocato Secondo Zanuttini, cav. uff. U. Luzzatto, commendatore dottor G. Berghinz, avv. conte [illegible] Colombatti, Antonio de Pilosio, cav. Ugo Zilli, G Giuseppe Morelli de Rossi, nobile de Paderni, comm. avvocato E. Volpe che rappresentava anche i fratelli comm. Tita e comm. Emilio Impediti, avv. R. Berghinz, conte Giuseppe di Colloredo Mels, conte F. Orgnani; gran uff. Ignazio Renier, commendator dottor Isidoro Furlani, prof Marchettano, comm. prof. V. Marchesi preside dell'Istituto Tecnico, cav. Del Vecchio direttore della Sede di Udine della Banca d'Italia, avv. Gino Schiavi, cav. avv. Pietro Linussa, comm. L. Russo, cav. uff. R. Shuelz, Giacomo Bassi, avvocato Eugenio Linussa, cav Ugo Camavitto, Ilio Petronio, prof. Franco Caratti, ing. Sergio Petz, conte Odorico de Pace, conte Giuseppe Orgnani Martina, conte Giulio Strassoldo, conte Giovanni Gropplero, avvocato Feruglio, cav. uff. dottor Giuseppe Biasutti, ing. Lionello Lescovich, cav. conte G. Della Porta, avv. Giuseppe Comelli, cav. uff. conte E. de Brandis, geom. Cardoni, C.F. Braida, conte Daniele Florio, cav Silvio Moro, nobile dottor E. Del Torso, nob. L. del Torso, conte G. di Varmo ed altri molti.

Dopo le esequie in Duomo il funebre corteo procedette direttamente al Cimitero, ove il feretro venne tumulato nella tomba di famiglia.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

ALBERO DI NATALE

per gli orfani e vedove di guerra DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione Comunale sono pervenute le seguenti offerte:

Convittori, allievi ed istruttori del Collegio di Toppo Wassermann lire 208.50 — Provveditorato agli Studi 50 — Moretti Maddalena 20 — Giuseppe Del Negro in morte di Gigetto D'Ambrogio ed Angelica Del Piero, 10.

Raccolte dalle alunne della R. Scuola Normale: Bambini Giardino d'Infanzia annesso alla R. Scuola Normale L. 5 — Novelli Alceste 5 — Giovanni Marcuzzi 5 — Orazio Pecile 10 — Trevisani L. 5 — Bonini, 5 — C. Besarel Angelini 10 — Gattinoni Fausto 5 — Lucchini Umberto 5 — L. Fioritto 5 — Valentinuzzi Pietro 10 — Zavatti V. 5 — Mattiussi Ester 10 — Dott. Umberto Selan 5 — Mari Anselmo 5 — Stroppolatini 5 - Cattaneo Luigi 10 — Onorato Pietro 5 — Giulia Lovaria 10 — Guido Grillo 5 — Angelo Sello 5 - De Toni 5 — Colonnello Soaiti 5 — Ten. Col. A. Magnaghi 5 — Maggiore Botti 5 — Cap. Francesco Posa 5 — Cap. C. Salati 5 — Cap. Antiacoli 5 — Cap. Zene 5 — Dott. Amilcare Fratelli 5 — Abbatini Attilio 5 — C. Ciprino 5 — Morassutti Teresina 5 — Gaudio Maria 5 — Furia Maria 5 — Famiglia Vittorio Stefanutti Gritti 25 — Radaelli E. 5 — Pisola 5 — Famiglia Medori 5 — Gibello 5 — V. Andreatti e C. 10.

Alla interrogazione DEL SENATORE MORPURGO

per sapere come intenda di rimuovere l'inconveniente e il danno del ritardo che quotidianamente si lamenta nei treni che scendono la linea Pontebbana, causa principalmente la lentezza con la quale si compion le operazioni doganali alla stazione di Tarvisio. Il Ministro dei lavori pubblici ha dato la seguente

RISPOSTA

Gli inconvenienti lamentati dall'on. interrogante, perciò che concerne questo ministero, riguardano più che altro il diretto 503 da Tarvisio ad Udine, la cui marcia in questi ultimi tempi è andata notevolmente peggiorando, fino a raggiungere un ritardo medio superiore ad un'ora; gli altri due diretti discendenti hanno sempre avuto ed hanno tuttora, un andamento abbastanza regolare.

La causa principale del rilevante ritardo del treno 503 è da attribuirsi alle operazioni di visita doganale al confine di Tarvisio, le quali, per la notevole e sempre crescente affluenza di viaggiatori provenienti specialmente da Vienna con il treno coincidente e per la enorme quantità di bagagli a mano o registrati da verificare, non possono essere eseguite nelle vetture come si pratica con gli altri treni, ma avvengono, invece nei locali della stazione, facendo discendere tutti i viaggiatori e scaricare tutti i bagagli, ciò che importa una considerevole perdita di tempo, e causa non lievi difficoltà. Su tali ritardi fu ripetutamente richiamata, dalla delegazione d'esercizio F. S. di Trieste l'attenzione della R. Dogana, interessandola a rendere, per quanto fosse possibile, più sollecite le operazioni di verifica, ed è stato assicurato che sarà provveduto ad aumentare il personale addetto al servizio di visita doganale. Da parte delle ferrovie fu provveduto parte delle ferrovie è stato provveduto ad intensificare la sorveglianza su tali operazioni, affinchè venga usata la massima possibile sollecitudine, in modo da ridurre la sosta del treno al confine in limiti più tollerabili.

Per quanto concerne il servizio ferrovario, i ritardi che si verificano ai treni discendenti sulla linea pontebbana sono, in proporzione, molto minori.

Le cause di tali ritardi sono generalmente dovute alla intensità della circolazione che, in conseguenza dell'aumentato traffico, si svolge su quella importante linea, a semplice binario provvista di impianti inadeguati alle esigenze dell'intenso servizio attuale. Inoltre sulla linea Tarvisio-Udine sono attualmente in vigore alcuni rallentamenti non compresi in orario per lavori di riparazione della linea, i quali danno un perditempo complessivo di 16 minuti.

Anche nei riguardi della trazione si verifica qualche ritardo per la scadente qualità del carbone, dell'Alta Slesia, unico che si è ora costretti ad adoperare.

Ad ogni modo, da parte dell'Amministrazione ferroviaria sono stati presi tutti i provvedimenti opportuni per migliorare, per quanto è possibile, il servizio dei treni sull'importante linea in questione.

Il Ministro: **S. Micheli.**

Riunione Studentesca

A proposito di una vertenza sorta per le punizioni di due studenti dell'Istituto Tecnico, ieri la riunione dell'Assoc. Studentesca Udinese ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dell'Associazione Studentesca Udinese, tenuta il giorno 15 dicembre 1921, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei professori del R. Istituto tecnico che ha sancita una ingiusta punizione a due nostri compagni;

Protesta energicamente contro tale deliberato in attesa di una revisione o conferma della deliberazione stessa.

Inoltre il Consiglio direttivo della Assoc. Stud. Udinese declina ogni responsabilità per quanto riguarda una probabile astensione dalle lezioni e qualsiasi eventuale incidente ».

Senza entrare, per ora, nel merito della questione, non avendo tutte le informazioni necessarie per dare un giudizio spassionato, approviamo l'opera sensata dell' Associazione Studentesca, alla quale giustamente pare un assurdo qualsiasi astensione e confidiamo che la massa degli studenti seguirà il suo consiglio.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. G. Canestrelli tratterà il seguente tema: « La Radiotelegrafia» — prima lezione (con esperimenti). Ingresso libero.

Martedì 20 dicembre «La Radiotelegrafia» (seguito alla precedente) lezione del perito A. U. Cabrini.

Dante commemorato AL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Il VI.o centenario della morte del Divino poeta venne degnamente commemorato l'altro ieri nel Seminario Arcivescovile.

Il palcoscenico dell'elegante teatrino era stato, per la circostanza addobbato con molto buon gusto. Spiccava, a sinistra, il ritratto dell'Alighieri circondato dal tricolore.

Il pubblico, sacerdotale e laico, intervenne numerosissimo nella mattina e alla sera. Vi assisteva anche mons. Arcivescovo Rossi. Erano presenti molti professori delle Scuole medie e una larga rappresentanza di signore.

La parte musicale ebbe un'ottima esecuzione; bene assai i cori.

Alla mattina il prof. dottor Lino Margreth tenne una breve prolusione spiegando i motivi che indussero il Seminario a tenere la commemorazione dantesca.

Il prof. dottor Drigani svolse con profonda dottrina il tema su «Dante teologo e le sue fonti».

Il trattenimento serale fu ancora, più frequentato che quello del mattino.

Venne ripetuta la parte musicale e poi il chiarissimo dantista mons. prof. Ellero tenne il discorso commemorativo sul tema: «La ispirazione religiosa di Dante».

Il conferenziere, combattendo una recente affermazione di Benedetto Croce, affermò che la ispirazione predominante nel poema dantesco è essenzialmente religiosa.

Si potrà non in tutto consentire con le sue conclusioni, ma è certo che si deve ammirare la sua vasta erudizione che dimostra quanto egli sia approfondito nello studio del poema dantesco. La bellissima conferenza fu un vero godimento intellettuale e venne coronata da scroscianti applausi.

Il trattenimento si chiuse con due riuscitissimi e stupendi bozzetti: «Dante in Santa Croce del Corno» del Graf, e «Casella» tratto dal secondo canto del Purgatorio, che offrì una completa visione dantesca, con magnifico accompagnamento musicale.

Il pubblico uscì dal Seminario commentando molto favorevolmente la bella giornata trascorsa.

Conferenza dantesca

Iersera, nella sala Bartolini, si tenne l'annunciata conferenza sul tema: «S. Pietro» che riassumiamo.

Il prof. Del Piero mette in rilievo come sia importante la figura di S. Pietro nella Divina Commedia, tanto che essa appare in parecchi canti, ora come sacra autorità, ora come ammonitore severo dei prelati e dei pontefici che tralignano per amore di temporal dominio — Il Poeta non perde mai di vista codeste cupidigie di mondana potenza dimostrate alla chiesa, dalla qual cupidigia derivano, secondo Dante, il disordine civile, le discordie, gli scismi, che ammorbano la società. Solo rendendo a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel di Dio, potrà il popolo cristiano riaver la pace e la disciplina nell'osservanza delle leggi che emanano dalle due autorità supreme: la religiosa e la civile.

Il monito e la rampogna di Dante che balzano fuori frequenti nelle tre cantiche, assumono un carattere impetuoso, iracondo nel XXVII del Paradiso, dove Pietro con una indignazione non più udita, con fervore ed esaltazione biblica, lancia contro i falsi pastori — poichè il papa che governa non è riconosciuto al cospetto di Cristo e così neppure i prelati che sono da lui creati.

L'oratore richiama l'attenzione dell'attento pubblico sulla grande potenza rappresentativa delle parole di S. Pietro, che risaltano ancor più dal contrasto con la dolce preghiera con cui il canto incomincia e a cui segue immediatamente in forma concitatissima l'invettiva dell'apostolo.

Dante coltivò sempre fidente la speranza di veder la chiesa ritornata alla pura e semplice fede e pratica dell'Evangelo; ma quanti secoli non dovevano passare, prima che il gran sogno divinatore si avverasse; infatti fu il 20 settembre del 1870 che liberò la Chiesa dal temporal pondo, il quale le impediva l'esercizio sicuro e sereno della sua missione e ristabilì in Roma l'autorità di uno Stato Italiano, indipendente e libero, auspice ed interprete del diritto della Nazione per tanti secoli esercizio delle funzioni spirituali della chiesa.

Caldi applausi raccolse la franca, elevata e severa parola del valente oratore.

BENEFICENZA

All'Associazione Friulana Madri e vedove Caduti in guerra hanno offerto: la signora Clelia Zanuttini L. 180 e la signora Anna Visentini-Feruglio lire 25 ad onorare la memoria del suo Manlio.

— Ha pure offerto lire 10 il comm. Michele Peressini ad onorare la memoria della contessa Brazzà.

— Ha offerto lire 100 la signora Maria Lusiatti ved. Rago nel secondo anniversario della morte del loro caro

ONORANZE ALLE SALME DEI CADUTI IN GUERRA

La sezione combattenti di Udine ci comunica che il locale comando della divisione di cavalleria ha notato come talvolta succeda che non è possibile inviare le rappresentanze e le scorte di onore al trasporto funebre di salme traslate dai cimiteri di guerra a quelo della città perchè nessun annuncio vien dato alle autorità Militari dell'arrivo di dette Salme e dell'ora in cui la cerimonia si svolge.

Ad evitare che lo spiacevole inconveniente abbia a ripetersi per l'avvenire, si fa presente alle famiglie dei Caduti in guerra la opportunità di avvertire a mezzo di un proprio incaricato o per il tramite della associazione combattenti stessa, il Comando della divisione di cavalleria e l'ufficio centrale C. O. S. C. G. (che ha la sua sede in Palazzo Caiselli) i quali provvederanno in conseguenza per rendere gli onori dovuti a coloro che per la Patria hanndo fatto il più grande dei sacrifici.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA dipendenti aziende private

La Federazione Friulana Industria e Commercio ai sensi del Decreto legge 23 novembre 1921 n. 457 riguardante l'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, a decorrere dal 1.o novembre corr., anche per i dipendenti non operai delle aziende private, i quali godano di una retribuzione mensile o ragguagliata a mese, superiore alle lire 350 ma non alle 800, avverte gli interessati che per il ritiro delle tessere e marche relative come per gli opportuni chiarimenti in merito, possono rivolgersi direttamente alla Giunta provinciale per il Collocamento e disoccupazione in via Aquileia n. 36.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Il manovale Angelo Bassi di Pietro di anni 40 di Tarcento, ieri durante il lavoro cadde da una impalcatura, fortunatamente non tanto alta.

Subito soccorso e trasportato all'Ospedale civile venne fatto accogliere di urgenza dal dottor Venier, il quale gli riscontrò lesioni alla mano destra e la frattura al terzo inferiore dela gamba destra e probabile lesione spinale guaribile in 35 giorni salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

La vecchia «Santarellina» nell'edizione rimodernata, ma non felicemente, dalla Compagnia Riccioli ha ottenuto il consueto successo sollevando, spesso le più schiette risate.

Stasera per spettacolo in onore di Nanda Primavera, la più fine ed elegante sonbrette che calchi le scene dell'operetta, si rappresenterà «Casta Susanna». La seratante in un intervallo canterà «La canzone del Soldato ignoto» di Mario, il celebrato autore della «Leggenda del Piave».

CINE ITALIA — «Madame Tallien» con Lyda Borelli.

TASSA DI BOLLO ADDIZIONALE PER I MUTILATI

La Camera di Commercio e Industria avverte che con l'art. 7 della legge 20 agosto 1921 è stato disposto, a partire dal 1 gennaio 1922, l'aumento dal 15 al 20 per cento dell'addizionale alle tasse di bollo a favore dei mutilati, combattenti e vedove di guerra.

CREDITI VERSO DITTE RUMENE

La Camera i Commercio e industria, allo scopo di porre il governo in condizioni i tutelare efficacemente i nostri interessi di fronte ai minacciati provvedimenti economici della Rumenia, invita gli interessati a indicare alla Camera stessa l'importo in lire italiane dei crediti verso le ditte rumene.

ECHI DI CRONACA

— Dove hai comperato le stufe Becchi?

— Da Tremonti.

— E perchè proprio le Becchi?

— Perchè sono le migliori, sia per l'igiene come per la praticità e per il risparmio.

BLOUSE - GOLFS - PRINCESSE

Vestiti - Cachecol di maglia di tutta lana in ricco assortimento ai Grandi Magazzini

G. B. Gius. Valentinis e C.
Succ. alla Ditta E. Mason

LA DITTA MARCO SARTORI

in occasione delle feste natalizie e capo d'anno terrà il negozio aperto alle domeniche fino a mezzogiorno.

TARTUFI DEL PIEMONTE

Mascherponi di Milano Wiener Wurstel di Vienna. — Arrivo giornaliero. Trovansi sempre freschi nel negozio di **Marco Sartori**, via della Posta 4-6 Udine.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 11,25 — 17,15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato)

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22 10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.30 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 —10 20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18,30.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — [illegible]7 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.45 — 6,45 — 10.35 — 15,30

Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16,35

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8,55 — 12,25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9,55 facoltativo — 11,10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo, — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12,40 — 17,55 — 19,10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7,40, 11,55 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19,25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11,10, 12,25, 13.25, 14,25, 15.25, 16,25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12,15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40 — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25 — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13,15 — 19.50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento; ore 7.45, 9.45. 12, 14. 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19,5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. - Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 - Partenze da Aviano: 5 50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19, — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 6.10 — 8,25 — 11.40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17 25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis. ore 12, 17.30.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti, vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali, comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:
Cent. 20 per parola; minimo L. 4.00

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10. e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche e sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.